



LA NOTA DEL SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Le tensioni e contraddizioni si riversano dentro il Pd»

di ANTONIO LUONGO*

POTENZA - Quella appena vissuta è stata una tornata elettorale difficile e complicata, che ci restituisce l'immagine di una geografia politica nazionale non stabilizzata e non scontata.

La dimensione preoccupante di un persistentemente diffuso astensionismo e di una deriva populista particolarmente ag-

Luongo sottolinea le vittorie di Matera Avigliano e Montalbano

E' un quadropolitico attraversato da tensioni e contraddizioni che in Basilicata non si riversano contro il Pd, ma dentro il Pd e dentro la sua dialettica interna, creando non poco disorientamento tra i sostenitori e gli elettori del partito. E tuttavia non può non essere sottolineato il significato politico del successo conseguito nelle consultazioni amministrative più indicative e, al tempo stesso, più contrastanti: a Matera con Salvatore Adduce, ampiamente suffragato al primo turno e proiettato con grande slancio verso il secondo; ad Avigliano, con Vito Summa, la cui leadership locale



Antonio Luongo

ha trovato la sua consacrazione nel largo consenso dei suoi concittadini; a Montalbano Jonico con Piero Marrese, giovane e brillante dirigente politico del Metapontino, la cui elezione a Sindaco ha ottenuto un autentico plebiscito popolare, strappando al centrodestra la gestione del Comune.

Il Pd ha ovunque lavorato per tenere alto il profilo del rapporto tra istituzioni e cittadini. Il voto di domenica scorsa ci dice quanto sia miopia l'illusione di lucrare sulle divisioni e sui particolarismi e quanto invece decisiva

la consapevolezza di recuperare a pieno la funzione dirigente del partito e la sua capacità non surrogabile di formare classi dirigenti e di costruire sintesi politiche.

«E miope l'illusione di lucrare sulle divisioni e sui particolarismi»

Rivolgo, infine, i più sinceri auguri di buon lavoro a tutti i sindaci e consiglieri comunali eletti nei comuni lucani ed un affettuoso ringraziamento a quanti, pur non conseguendo la vittoria, si sono spesi con generosità e dedizione per rappresentare al meglio le loro comunità.

*Segretario regionale del Pd

L'ANALISI DI FDI

«Partiamo dalla base per l'alternativa politica»

POTENZA - «Anche questa tornata elettorale ha ripagato gli sforzi di Fratelli d'Italia Basilicata, che si conferma protagonista del centrodestra in Basilicata». Apre così l'analisi elettorale il capogruppo di Fdi in Consiglio regionale Gianni Rosa che augura ai nuovi eletti del proprio partito "buon lavoro". Rosa parte dalla vittoria più significativa: «Primo tra tutti, il due volte Sindaco di Tolve, Pasquale Pepe». «Ma non meno importanti - prosegue Gianni Rosa - sono le elezioni di: Vito Lorusso ad Avigliano, Antonio Galotta e Bernardino Mastrosimone a Sant'Arcangelo. Non possiamo, poi, tralasciare un ringraziamento speciale a Corrado Arfo e Giusy Montesano, candidati a Matera, per l'impegno e la passione profusa».

«Le vittorie di queste donne e di questi uomini - conclude il consigliere regionale Gianni Rosa - che con passione sono al servizio della comunità sono la dimostrazione che i lucani sono pronti al cambiamento. Basta dare loro un progetto e una classe dirigente credibile. Ed è questo che Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale Basilicata ha come obiettivo: creare un'alternativa al "Sistema regione" partendo dalla base: le persone, donne e uomini che credono che cambiare si può e di deve».



Il consigliere regionale Gianni Rosa (Fdi)

IL COMMENTO DELL'M5S

«Da oggi altri 6 consiglieri al servizio dei cittadini»

POTENZA - «Il M5S continua a crescere in tutta Italia e si afferma anche sul piano territoriale. E' ormai la seconda forza politica italiana e ottiene risultati eccezionali in Puglia e Campania. In Basilicata è straordinario il dato di Filiano dove il candidato sindaco Canio Mancuso e la sua lista sfiorano da soli il 44 per cento nonostante si confrontavano con una lista civica trasversale costituita da candidati del Pd, di centro e di destra».

E quanto dichiara l'eurodeputato lucano dei grillini, Piernicola Pedicini che poi aggiunge: «Non vanno sottovalutati i risultati di Matera, Montalbano Jonico e Avigliano dove le liste del M5s pur dovendo subire una forte frammentazione di liste legate al vecchio sistema di potere dei partiti tradizionali vanno dal 6,7 per cento di Avigliano, al circa 8 per cento di Matera, fino al 10,5 di Montalbano Jonico. In queste realtà, così come è accaduto a Filiano, semplici cittadini e attivisti del movimento si sono presentati con trasparenza, autonomia e programmi innovativi basati sulla partecipazione diretta e sull'affermazione degli interessi collettivi in alternativa al voto di scambio e alle logiche clientelari che purtroppo nei no-



L'eurodeputato grillino Piernicola Pedicini

stri comuni sono molti diffusi. Dove, come nel caso di Filiano, non c'erano centinaia o decine di candidati avversari alla caccia di preferenze ed il confronto è avvenuto alla pari con lo stesso numero di candidati e con una lista competitiva, il M5s si è giocato la partita fino all'ultimo voto ed ha raggiunto una percentuale eccezionale».

E quindi conclude il grillino Pedicini: «Da domani altri sei consiglieri comunali lucani del M5s inizieranno ad operare al servizio dei cittadini e potranno avviare una nuova fase della politica amministrativa di quelle realtà in sintonia con i principi 5 Stelle».

SPUNTI

Quando la sfida era tra Colombo e Sanza



Due foto d'epoca dei big Dc, Emilio Colombo e Angelo Sanza



C'ERA una volta la Democrazia cristiana di Emilio Colombo e Angelo Sanza. Di Tonio Boccia e Vincenzo Verrastro da un lato e Decio Scardaccione e Romualdo Coviello dall'altro.

Colombiani e sanziani davano vita a sfide accessissime nelle urne quando si trattava di elezioni politiche in cui i due erano entrambi candidati ma soprattutto nelle sezioni di partito quando si trattava di decidere candidati sindaci, assessori, aspiranti consiglieri.

Riunioni dove lo scontro politico arrivava a decibel altissimi. E dove alla fine c'era sempre qualcuno che lasciava le riunioni con più di un malcontento di un "diavolo per capello". Era il tempo in cui in Basilicata non si spostava un capello senza il giudizio dei due leader della Balena bianca lucana.

E se non erano coinvolti direttamente i due generali comunque c'erano i loro fedelissimi sul territorio che non si risparmiano certo sfide epiche.

Allora il fumo non era bandito. C'è chi racconta di riunioni lunghissime tra la nebbia fitta di sigarette accese una dietro l'altra e di litigate non proprio amichevoli.

Alla luce di quello che accade ormai a ogni elezione nel Pd, più di qualcuno ha ricordato le sfide epocali nella Dc di Potenza, Matera e nei vari territori. C'è chi ha azzardato paragoni. Ma era un altro mondo. Più elegante e con regole non scritte magari ma fisse a tutti. Le truppe erano agguerrite anche allora. Gente del calibro di Tonio Boccia, o Emilio Lagrotta, di Luciano Marotta, Dino Merenda, Mario Di Nubila (e tantissimi altri) si è contesa per decenni la Basilicata elettorale palmo a palmo. «Ma non era come oggi», assicurano Antonio Potenza e Peppino Molinari. Ed è vero. Le sfide interne erano all'ordine del giorno. Si battagliava dalla prima all'ultima postazione elettorale. Come accade tra pittelliani e luonghianini. Ma con una differenza. Lo scontro allora finiva alla vigilia delle candidature nei vari comuni. «Poi c'era un solo partito», assicura chi c'era e chi pure è stato protagonista di quell'epoca. Non esistevano doppie liste e doppi candidati. Allora vinceva la Dc, oggi vincono e perdono due Pd.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA